

**CARTARIO GENOVESE**

ED ILLUSTRAZIONE

**DEL REGISTRO ARCIVESCOVILE**

PEL SOCIO

**LUIGI TOMMASO BELGRANO**

Il libro è diviso in tre parti. La prima parte tratta della storia della città di Genova, dalla sua fondazione fino al presente. La seconda parte tratta della storia della Repubblica di Genova, dalla sua costituzione fino alla sua caduta. La terza parte tratta della storia della città di Genova, dalla sua caduta fino al presente.

**L**a Illustrazione del *Registro Arcivescovile di Genova*, annunciata fino dal 1862 e destinata a comporre questa prima parte del secondo volume degli *Atti*, si è fatta per certo aspettare troppo più spazio di quello sarebbe stato bisognevole alla sua compilazione. Onde il ritardo sarà sembrato colpa a coloro cui non sien note le molte cure alle quali nel frattempo ci siamo pure sobbarcati a pro' di questa Società, e di che varii tra' suoi volumi ci rendono nondimeno ampia testimonianza.

Ma volendo ora liberarci dalla promessa, e così essendoci posti di bel nuovo all' opera col fermo proposito di ridurla al suo termine, sembrò a noi, passando come in rassegna gli argomenti ne' quali l' avevamo già distribuita, che tra le altre parti quella dovesse risultare per così dire precipua, nella quale tratteremo delle famiglie in che all' aprirsi del secolo XII il dominio utile dei beni della Chiesa Genovese trovavasi diviso. Impe-

rocchè queste famiglie sieno per gran parte quelle stesse che pur allora costituirono il nucleo del nostro Comune, e ne ressero poscia i destini lungo tutto il glorioso periodo del Consolato; benchè, secondo è naturale, dovessero mano mano dividere con altre quella autorità che in sul principio aveano esercitata da sole.

Così la Illustrazione del più antico monumento della Curia Ecclesiastica, lumeggia eziandio le origini del civile risorgimento de' genovesi; rispetto a cui la ingerenza dello elemento feudale assume una grande importanza, secondo che avvertì già dottamente il ch. socio. cav. Desimoni in due scritture feconde di utilissime applicazioni.

Se non che, a sviluppare il meglio che ci sia consentito un siffatto argomento, parve necessario che la formazione e ramificazione di tutte queste famiglie, il cui maggior numero si riunisce a due tronchi, vogliam dire i Conti di Lavagna ed i Visconti genovesi, dovesse essere investigata ed il più possibile dimostrata con ampio corredo di documenti; e che perciò agli atti i quali compongono il *Registro* summentovato nonchè l'*Appendice* che gli abbiam fatta succedere, fosse ora opportuno l'aggiungere tutti quegli altri che sono fino al presente rimasti inediti, unendovi eziandio a' debiti luoghi (giusta l'ordine cronologico) la notizia di quanti furono stampati in diversi tempi ed in varie collezioni.

D' altra parte noi pensavamo, che mandando ad effetto questo disegno, avremmo pur soddisfatto ad uno dei primi e più caldi voti della Società nostra; la quale fino da' suoi esordi statuiva che un *Cartario Genovese*, contenente la serie dei documenti anteriori al secolo XII e così al regolare principio degli *Annali di Caffaro*, dovesse quando che sia uscire a luce in questi volumi.

La precedenza di tale *Cartario* alla Illustrazione ed agli schizzi genealogici di cui dovremo pur corredarla, sta nell'ordine logico; e noi perciò facciamo appunto principio da una siffatta Raccolta, la quale si arricchisce di oltre centosettanta documenti: messe invero non iscarsa, quando si guardi alla loro antichità.

Vuolsi ora accennare come questa fatica ci venisse largamente agevolata da alcuni benemeriti, anzi fosse resa possibile in ispecie per l'opera di un modesto raccoglitore che visse nel secolo XVIII. Di costui già occorre frequente memoria nei volumi degli *Atti*, colla indicazione però di *Anonimo Ageno*; conciossiachè il nome di Bernardo Poch, che più volte si legge ne' suoi manoscritti, sembrasse lunga pezza così nuovo e strano da tenersi piuttosto in conto di pseudonimo che altrimenti. In appresso ci avvenne però di accertare la esistenza di una famiglia così realmente cognominata, e non oscura in Sarzana; anzi ne raccogliemmo più esempi. Perchè nella Sinodo di quella Diocesi, celebrata nel 1717 dal vescovo Ambrogio Spinola, troviamo un Domenico Poch canonico sarzanese, ed un Vincenzo Poch dell'Ordine di san Francesco di Paola <sup>(1)</sup>; di un Giambattista Poch abbiamo una supplica al Senato di Genova del 1755 <sup>(2)</sup>; e finalmente un Andrea Poch, notaio e cancelliere di Sarzana, soscrive addì 1.º agosto 1756 un attestato di nobiltà della famiglia Ruschi, il cui originale ci accadde vedere presso privati.

Nè del mentovato Bernardo siamo oggidì privi al tutto di notizie. Egli medesimo si professa prete; e da più lettere e note legate fra le sue *Miscellanee*, impariamo

<sup>(1)</sup> Ved. *Constitutiones Sinodales ab Ill. et Rev. D. Ambrosio Spinola... Sarzanen. Ecclesiae Episcopo, etc.*; Massa, Frediani, 1717; p. 21 e 22.

<sup>(2)</sup> Archivio Governativo di Genova; Senato, 1755.

come di già nel 1751 si fosse « occupato da molti anni nella ricerca delle antichità genovesi », e come poscia a quell'epoca, mercè l'autorevole protezione di Giuseppe Maria Durazzo, gli fosse concesso libero accesso all'Archivio della Repubblica: facoltà allora sì rara, ch'era stata circa vent'anni prima interdetta al sommo Muratori.

La Memoria con la quale il Poch domandava a' Serenissimi Collegi che gli fosse dischiuso l'adito all'Archivio, fu da questi approvata il 3 novembre 1751; ed egli stesso notò quindi in una postilla: « Entrai nell'Archivio del Senato sul principio della Quaresima di quell'anno (1752), e continuai sino al 22 giugno 1753 ». Nel quale spazio di tempo attendendo indefessamente a trascrivere (la miglior parte per esteso) quanti aveanvi documenti anteriori al secolo XII, ed a pigliar nota delle principali disposizioni d'altri moltissimi delle epoche successive, e ricercando eziandio l'Archivio de' notari, nonchè quelli de' Capitoli di san Lorenzo, san Donato e santa Maria delle Vigne, de' monasteri di santo Stefano e di san Siro, compose ben sei volumi delle *Miscellanee* sopra citate. Le quali come venivano più tardi in possesso di Carlo Cuneo, che fu già Ispettore degli Archivi Genovesi, così erano poscia da lui trasmesse all'avv. Emanuele Ageno; e per ultimo da questo egregio cavaliere donate (or sono pochi anni) con isquisita liberalità alla Civica nostra Biblioteca.

Nè il cav. Ageno erasi mai per lo innanzi mostrato schivo a consentire che di siffatti codici traessero vantaggio gli studiosi; per modo che di già il rimpianto collega nostro avv. Francesco Ansaldo trascrivendo da tali *Miscellanee* tutti gli atti che vi si incontrano dal 916 al 1100, poteva a sua volta, coll'efficace concorso del cav. Desimoni, dar opera fino dal 1856 a quella sua

collezione che intitolò *Carte Genovesi*, la quale a noi di già nell' *Appendice* al *Registro* occorre replicatamente di ricordare.

Soggiunge il Poch nell' accennata postilla come addì 22 giugno 1753 egli ricevesse ordine da Francesco Maria Brignole di tessere gli *Annali di San Remo*, i quali difatti compose; ed avendoli ultimati il giorno della Epifania del 1754, li consegnò allo stesso Brignole il dì successivo. Ora il primo abbozzo di questi *Annali* si ha per l' appunto nel volume VI delle anzidette *Miscellanee*; oltrecchè la Civico-Beriana ne possiede un bell' esemplare di carattere assai noto di un amanuense del secolo scorso.

Ma il Poch avuta poscia occasione di disgusto colla Repubblica per questi *Annali* medesimi, i quali egli avrebbe desiderato assai che fossero mandati a stampa (¹), si partì da Genova il 21 marzo 1755, trasferendosi verisimilmente a Roma, dove s' incontra con certezza alquanto più tardi. Difatti l' ottimo amico nostro P. M. Alberto Guglielmotti ci informa essere Bernardo Poch « antica conoscenza romana, abate commissario di quei letterati per raccogliere documenti dagli Archivi »; ed avere inoltre pubblicati in Roma due scritti, il primo e maggiore dei quali, composto di sole quattro paginette volanti, ha per titolo: *Dei marmi estratti dal Tevere e delle iscrizioni scolpite in esse, a S. E. il Sig. Principe Altieri*. In fine: *Roma, 25 ottobre 1773, Bernardo Poch; Pel Salomoni* (²).

(¹) La Repubblica invece li giudicò « di rozzo stile, incolto, e privo delle dovute dottrine d' jus pubblico e feudale » (Poch); onde consegnò ad altri il ms., con incarico di una nuova compilazione.

(²) Questo opuscolo incontrammo pur citato nel *Bullettino Archeologico di Roma* di questi ultimi anni.

Venendo ora a quanto ci riguarda più da vicino, vogliamo dire la compilazione di questo *Cartario*, notiamo tosto come il lettore lo troverà formato per la miglior parte della *Raccolta Ansaldo*, e per conseguenza delle *Miscellanee* del Poch. Ed invero dei documenti veduti da quest' ultimo, alcuni erano già a' suoi giorni in mano di privati, e gran copia ne andava poi non molto appresso smarrita, per la improvvida dispersione degli Archivi delle disciolte corporazioni religiose, nonchè pel trasferimento delle più antiche e preziose serie di carte dell' Archivio di Stato da Genova a Parigi sotto l' Impero Napoleonico.

Quelle fra le pergamene che, scampate alla dispersione, furono poscia restituite dal Governo di Luigi XVIII al Re di Sardegna, venuto nel 1815 in possesso del Genovesato, e che deposte allora con tutte le dette serie negli Archivi di Corte in Torino, furono a di nostri, per le indefesse cure di egregi personaggi, ricollocate nella primitiva lor sede, costituiscono alcuni mazzi denominati dalle abbazie di santo Stefano e di san Siro, e si troveranno da noi indicate a' luoghi opportuni. Ben possiam dire che la perdita degli originali ci sia resa men dolorosa e grave dall' opera del Poch; del quale già il Cuneo lodando la diligenza scriveva, che avendo collazionate molte di quelle copie cogli autentici, le avea trovate esattissime (1). Lo stesso ripetono quindi l' Ansaldo e il Desimoni, per propria esperienza, nella Prefazione alle *Carte Genovesi*; e lo stesso infine ci troviamo in debito di attestare anche noi, pel conferimento che non abbiamo tralasciato di istituirne coi documenti dei mazzi or ora citati.

(1) Ved. CUNEO, *Memorie sopra l' antico debito pubblico, ecc.*; p. XIX.

Ma alle carte del Poch e dell' Ansaldo ebbero pure la ventura di poterne mandar congiunte parecchie altre, vuoi per esteso, o per sunto, od anche per semplice indicazione; ed in ispecie alcune dedotte dai codici dell' abbazia di san Fruttuoso di Capodimonte. Questi preziosi volumi furono già rammentati dal Muratori; ma ritenevansi da gran pezza perduti, quando l' esimio comm. Antonio Merli ne fece testè scoperta nell' Archivio del Principe D'Oria, e fu sollecito di darcene cortese partecipazione.

Quanto alla condotta della edizione, non abbiamo mancato di procurare che riuscisse fedele agli esemplari propostici, non solamente nella sostanza, ma e nella forma, come a dire nella ortografia la quale è pur essa un indizio non ispregevole del monumento che si produce. Bensì rinunciammo alle abbreviazioni in tutti quei casi, ne' quali la parola potevasi rendere intera, senza lasciar punto luogo a dubbiezze; ed usando le stesse diligenze che già nella stampa del *Registro*, ci adoperammo a supplire quelle frasi e parole che l' umidore od il tempo aveano obliterate, notandole però in corsivo, e talvolta eziandio confinandole tra parentesi. Del rimanente è bene ripetere col Muratori che negli antichi diplomi non apparisce lume di grammatica naturale nè artificiale, onde vi s' incontrano frequentissime dissonanze. Niuna uniformità pertanto nella costruzione de' verbi, nella declinazione dei nomi, eccetto dove lo scrittore si giova dei formularii comuni; bastando a' notai e somiglianti ufficiali che esponessero i loro sentimenti in uno idioma che paresse latino, e non pigliandosi ombra di fastidio per tutto il resto (1).

(1) Ved. MURATORI, *Antich. Ital.*, dissert. XXXII.

Abbiamo pure riprodotte colla guida del Poch, o desumendole dagli originali noi stessi, quelle annotazioni diverse che si leggono per lo più sui rovesci delle pergamene. Alcune contengono indicazioni importanti di luoghi e di persone, affermano o dichiarano il senso dell'atto; altre sono evidentemente erronee; ma tutte collimano a renderci più viva ed intera la imagine del documento, e sono come una guarentigia della sua sincerità.

Nel disporre gli atti procurammo inoltre di combinare insieme più che ci fosse possibile le diverse indicazioni cronologiche onde per l'ordinario sono muniti, di aver riguardo alle circostanze in essi enunciate e che per avventura poteano giovarci come altrettanti richiami. Per ciò appunto ne occorre doverci talvolta dilungare dalle altrui opinioni, e tal altra di riparare a certi difetti di lezione, dei quali pensiamo che ben difficilmente si potrebbe scusare un editore genovese.

Poniamo in fine una avvertenza che è necessaria. Noi ci occupiamo qui della storia civile anzichè della ecclesiastica; ed anche nella Illustrazione del *Registro* piglieremo a considerare siffatto monumento in ispecie da quel lato. Quindi è che non riferiamo i concilii e sinodi a cui soscrivono i nostri vescovi (due soli eccettuati, appunto perchè hanno tratto a cose civili), i ritmi sacri, le agiografie e somiglianti. Tutto ciò potrebbe formare soggetto degnissimo di una speciale raccolta; e come la Società Ligure ne ha già vagheggiato il disegno, così facciam voti che alcuno de' nostri valorosi colleghi imprenda a tradurla in effetto.

Genova, agosto 1870.